

16 domenica Tempo Ordinario – B

VANGELO

+ Marco 6, 30-34

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Parola di Dio.

OMELIA

19-07-2015

COME PECORE SENZA PASTORE

I discepoli, inviati da Gesù per annunciare il suo Evangelo, tornano entusiasti. Manca loro il tempo per raccontare al Maestro tutto quello che hanno fatto e insegnato. A quanto pare, Gesù vuole ascoltarli con calma e li invita a ritirarsi "loro soli in un luogo tranquillo, per riposare un poco".

La gente manda all'aria tutto il suo piano. Da tutti i villaggi accorrono a cercarli. Non è più possibile quella riunione tranquilla che aveva progettato. Gesù a tu per tu con i suoi discepoli più vicini. Quando arrivano al luogo cercato, la moltitudine ha rovinato tutto. Come reagirà Gesù?

L'evangelista descrive in dettaglio il suo atteggiamento. Gesù, mai la gente lo disturba. Fissa lo sguardo sulla moltitudine. Sa guardare, non solo le persone concrete e vicine, ma anche quella massa di gente formata da uomini e donne senza voce, senza volto e senza particolare importanza. Subito si risveglia in lui la compassione. Non può evitarlo. "Si commosse per loro". Li porta tutti nel profondo del cuore.

Mai li abbandonerà. Li "vede come pecore senza pastore": gente senza guida per scoprire la via, senza profeti per ascoltare la voce di Dio. Per questo "si mise a insegnare loro con calma", dedicando loro tempo e attenzione per nutrirli con la sua Parola guaritrice.

Un giorno dovremo rivedere davanti a Gesù, nostro unico Signore, come guardiamo e trattiamo le moltitudini che se ne stanno andando poco a poco dalla Chiesa, forse perché non ascoltano tra di noi il suo Spirito e perché non dicono loro più nulla i nostri discorsi, comunicati e dichiarazioni.

Persone semplici e buone quelle che stiamo deludendo perché non vedono in noi la compassione di Gesù. Credenti che non sanno a chi appellarsi, né quali vie seguire per

incontrarsi con un Dio più umano di quello che percepiscono tra di noi. Cristiani che tacciono perché sanno che la loro parola non sarà presa in considerazione da nessuno che sia importante nella Chiesa.

Un giorno il volto di questa Chiesa cambierà. Imparerà ad operare con maggiore compassione; si dimenticherà dei suoi propri discorsi e si metterà ad ascoltare la sofferenza della gente. Gesù ha la forza per trasformare i nostri cuori e rinnovare le nostre comunità.

José Antonio Pagola
Traduzione: Mercedes Cerezo

OMELIA

22-07-2012

LO SGUARDO DI GESÙ

Marco descrive dettagliatamente la situazione. Gesù si dirige in barca con i suoi discepoli verso un luogo tranquillo e appartato. Vuole ascoltarli con calma, poiché sono tornati stanchi dal loro primo giro di evangelizzazione e desiderano condividere la loro esperienza con il Profeta che li ha inviati.

Il proposito di Gesù resta frustrato. La gente scopre la sua intenzione e arriva prima di loro correndo per la riva. Quando giungono al luogo, si trovano con una moltitudine venuta da tutti i villaggi dei dintorni. Come reagirà Gesù?

Marco descrive graficamente il suo atteggiamento: i discepoli devono imparare come trattare la gente; nelle comunità cristiane si deve ricordare come era Gesù con le persone perse nell'anonimato, delle quali nessuno si preoccupa. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

La prima cosa che rileva l'evangelista è lo sguardo di Gesù. Non si agita perché hanno interrotto i suoi piani. Li guarda tranquillamente e si commuove. Non lo disturba mai la gente. Il suo cuore intuisce il disorientamento e l'abbandono in cui si trovano i contadini di quei piccoli paesi.

Nella Chiesa dobbiamo imparare a guardare la gente come la guardava Gesù: scoprendo la sofferenza, la solitudine, lo smarrimento o l'abbandono che soffrono molte e molti. La compassione non nasce dall'attenzione alle norme o dal ricordare i nostri impegni. Si risveglia in noi quando guardiamo attentamente quelli che soffrono.

Con quello sguardo Gesù scopre il bisogno più profondo di quella gente: Erano come pecore che non hanno pastore. Gli insegnamenti che ricevono dai maestri e dai dottori della legge non offrono loro l'alimento di cui hanno bisogno. Vivono senza che nessuno si occupi realmente di loro. Non hanno un pastore che li guidi e li difenda.

Mosso dalla sua compassione, Gesù si mise a insegnare loro molte cose. Senza fretta, si dedica pazientemente a insegnare loro la Buona notizia di Dio e il suo progetto umanizzante del Regno. Non lo fa per obbligo. Non pensa a se stesso. Comunica loro la Parola di Dio, commosso dalla necessità che hanno di un pastore.

Non possiamo rimanere indifferenti di fronte a tanta gente che, nelle nostre comunità cristiane, è alla ricerca di un alimento più solido di quello che riceve. Non dobbiamo accettare come normale il disorientamento religioso all'interno della Chiesa. Dobbiamo reagire in maniera lucida e responsabile. Non pochi cristiani cercano di essere alimentati meglio. Hanno bisogno di pastori che trasmettano loro l'insegnamento di Gesù.

José Antonio Pagola

Traduzione: Mercedes Cerezo

Blog: <http://sopelakoeliza.blogspot.com>
<http://iglesiadesopelana.blogspot.com>

José Antonio Pagola Itxaldiaren Bideoak ikusteko:
<http://iglesiadesopelana3v.blogspot.com>